



Maria Lai. Ricucire il mondo

Dagli anni Ottanta al Duemila

a cura di Barbara Casavecchia e Lorenzo Giusti

Museo MAN - Nuoro

11.07 - 12.10.2014

“**Ricucire il mondo**” è un progetto espositivo dei **Musei Civici di Cagliari** e del **Museo MAN di Nuoro** dedicato a **Maria Lai** (1919-2013), una delle figure femminili più importanti e affascinanti della storia dell'arte italiana della seconda metà del Novecento. L'esposizione, realizzata grazie al contributo della **Fondazione Banco di Sardegna**, propone un percorso cronologico e tematico strutturato in tre diverse sedi: il **Palazzo di Città di Cagliari**, il **Museo MAN di Nuoro**, il **paese di Ulassai**. Con **più di trecento opere** provenienti da **raccolte sia pubbliche sia private**, oltre che dalla collezione della famiglia, *Ricucire il mondo* è la **prima retrospettiva completa** dedicata all'artista.

La sezione di *Ricucire il mondo* ospitata dal MAN, a cura di **Barbara Casavecchia e Lorenzo Giusti**, si concentra sulla fase più matura della produzione di Maria Lai, **dagli anni Ottanta sino alla scomparsa**, analizzando la fitta trama di relazioni che l'artista tesse col mondo al di fuori del proprio studio.

Mentre continua a realizzare i cicli (qui esposti) di **Telai, Lenzuoli, Libri cuciti**, cui si aggiungono le visioni cosmiche delle **Geografie**, Lai coinvolge il pubblico nella riflessione sul potenziale liberatorio dell'arte attraverso **opere pubbliche site-specific, azioni collettive, performance, scritture teatrali**.

Il percorso si apre al terzo piano con il lavoro che funge da intersezione tra le sedi di Cagliari, Nuoro e Ulassai: l'azione **Legarsi alla montagna** (1981), qui rappresentata da un frammento del nastro originale, dall'installazione con la quale Maria Lai volle riassumere quell'esperienza in occasione della sua precedente personale al MAN (*Come per gioco*, 2002) e da una serie delle celebri foto documentarie in bianco e nero scattate da Piero Berengo Gardin, sulla quali Lai intervenne colorando di celeste il nastro in ogni immagine. Tramite inediti materiali documentari, foto, video e alcune delle opere prodotte dall'artista nelle diverse occasioni, la mostra documenta tutti gli interventi e le azioni ambientali di Lai, da **Reperto** (Villasimius, 1982), **La disfatta dei varani** (Camerino, 1983), **L'alveare del poeta** (Orotelli, 1983) fino a **L'albero del miele amaro** (Siliqua, 1997), i cui lenzuoli stesi e intessuti di parole accompagnano il visitatore fin dall'ingresso. Vediamo Lai sovrintendere alla creazione di maschere, copricapi, poesie, o invitare i bambini a rotolare vecchi giocattoli nella sabbia per farne sculture. Il “filo” teso da Lai al pubblico passa attraverso il racconto: per esempio, di una storia antica come quella di **Maria Pietra** – alla quale è dedicata una speciale sezione tematica – la protagonista del racconto *Cuoremio* di Salvatore Cambosu, maestro di Lai, che diventa l'archetipo della magia salvifica dell'arte. La letteratura e, soprattutto la poesia, alternanza ritmica di parole e silenzi, pieni e vuoti, oralità e scrittura è il serbatoio dal quale Lai attinge per comunicare. Altri canali coi quali Lai “chiama l'altro a vedere una parte di sé” sono **il teatro e la messa in scena**: a raccontarlo qui, gli **spartiti originali cantati dalla soprano Ille Strazza**, scenografie della **Compagnia Fueddu e Gestu**, i copricapi fatti indossare al pubblico in occasione di una performance alla Galleria Tommaseo di Trieste (1986).

Il legame con l'universo infantile (inteso come “luogo dell'anima”) e la pedagogia è uno degli elementi più ricchi e vitali di questo periodo, che porta Lai a creare **fiabe cucite e libri** (*Tenendo per mano il sole*, 1984; *Tenendo per mano l'ombra*, 1987; *Il dio distratto*, 1994; *Curiosape*, 2002), giochi (*Il volo del Gioco dell'Oca*, 2002), mazzi di carte (*I luoghi dell'arte a portata di mano*), calligrammi, laboratori (*Segni e sogni*, 1991, che da Cagliari la porta all'Atelier des Enfants del Centre Pompidou di Parigi) sperimentazioni di teatro-scuola ad Alessandria, Prato, Mira (VE), Cagliari, i cui percorsi si intrecciano fruttuosamente nel lavoro dell'artista.

Al MAN, *Come Piccole Api Operaie I (Nuoro)*, l'opera a quattro mani di **Claudia Losi** e **Antonio Marras**, rende un omaggio affettuoso a Maria Lai tramite una **tessitura di fili metallici** che parte dall'esterno del museo per attraversarne a zig-zag muri e finestre, fino a “legare” alle pareti una **miriade di oggetti intimi** (cartoncini d'auguri, gioielli, stoffe, ricami), realizzati da Lai nel corso della propria vita e donati ad amici, parenti, sodali. Ne sottolinea così il ruolo di **artista attiva nella propria comunità**, che generosamente condivide e “disperde” la propria opera, in privato come in pubblico.

Museo MAN

via S. Satta 27 - 08100 Nuoro

tel. +39 0784 25 21 10

orari: 10-13 | 15-20 lunedì chiuso

www.museoman.it